

Monti candidato premier Due liste sosterranno il Professore

La scritta "Per Monti" sui simboli di Italia Futura e Udc



Il premier Mario Monti con Pier Ferdinando Casini

FABIO MARTINI
ROMA

Ha molto ascoltato, come sempre. Ha parlato poco, come sempre. Anche nel primo summit operativo, di prima mattina a Palazzo Chigi, con tutti i big di quella che oramai è la sua Coalizione, Mario Monti ha soprattutto ascoltato i suoi interlocutori, **Maria Cordero di Montezemolo**, **Andrea Riccardi**, **Pier Ferdinando Casini** e **Lorenzo Cesa** ma senza scandire una parola definitiva sulla qualità del suo impegno. Monti fa la sfinge non soltanto per il suo proverbiale riserbo («I suoi sogni? Credo che non li conosca neppure la sua

signora», ha chiosato con indubbio spirito il ministro Riccardi), ma soprattutto perché un pronunciamento del premier prima dello scioglimento delle Camere, sporcherebbe la sua immagine. Le «regole di ingaggio» che tredici mesi fa portarono Monti a Palazzo Chigi si scioglieranno non appena Giorgio Napolitano avrà firmato il decreto di sciogli-

LA FRIZIONE

**Casini annuncia: «Ha già deciso ma non so come»
Nervosismo a Palazzo Chigi**

mento delle Camere, evento che dovrebbe verificarsi sabato, lasciando al presidente del Consiglio la ribalta

per domenica, quando si terrà la conferenza stampa di fine anno, nel corso del quale il Professore, finalmente, dirà cosa intenda fare «da grande». I suoi principali supporter, nell'incontro informalissimo di ieri,



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

hanno capito che Monti è intenzionato ad assumere un ruolo di leadership, ma comunque sanno già quel che il Professore farà senza se e senza ma: pronunciare un robusto endorsement a favore delle due liste moderate, quella civica («Verso la Terza Repubblica») e quella politica (Udc-Fli). Resta ancora un'alea di incertezza sul punto più delicato: Monti accetterà di essere il candidato premier della neonata coalizione? Il Professore nei colloqui con i suoi interlocutori più fidati, non ha certo escluso questa ipotesi, ma c'è qualcosa di più: di giorno in giorno la candidatura sta diventando una via obbligata.

Per una inesorabile concatenazione di cause. **Montezemolo**, Casini e Riccardi ovviamente premono perché sul simbolo delle loro liste ci sia il nome Monti. Difficilmente, per le aspettative che si sono create, il presidente del Consiglio potrà negarlo. Ma una volta fatta questa concessione, Monti sarà quasi automaticamente il candidato della coalizione. Il Porcellum prevede infatti che le coalizioni indichino per iscritto nei moduli da consegnare al ministero dell'Interno il «capo coalizione», il cui nome successivamente è destinato a comparire sulla Gazzetta Ufficiale. Date queste premesse - e a Palazzo Chigi lo sanno bene - è del tutto evidente che la coalizione centrista non potrà permettersi di avere un candidato «ideale» per palazzo Chigi (Mario Monti), indicato nei simboli ed uno «legale», quello indicato come «capo coalizione». Pena la caduta nel ridicolo.

E' per questo motivo che Mario Monti sembra indirizzato a velocità crescente verso l'incarico più delicato: la nomination per Palazzo Chigi. Naturalmente Monti conosce bene le controindicazioni di questo programma. Glielo hanno spiegate bene tutti i professionisti del ramo-sondaggi, a cominciare dal professor Roberto D'Alimonte: la coalizione Monti, se prende l'abbrivio, può salire verso quote significative, ma nulla la mette al riparo da un risultato poco gratificante. Tipo quello che collocasse il rassemblement centrista al terzo, o addirittura al quarto posto: a parte Pd-Sel più altri, che i sondaggi quotano stabilmente attorno al 35%, almeno tre coalizioni si contendono il «podio»: il centrodestra di Berlusconi, il Movimento Cinque Stelle di Grillo e il quasi certo Polo-Monti. Certo, il presidente del Consiglio continua a muoversi con estrema prudenza. Come dimostra un episodio. Ieri mattina, dopo la riunione a palazzo Chigi, **Pier Ferdinando Casini** ha convocato una conferenza stampa, annunciando che «Monti ha deciso», pur non precisando

cosa. La sequenza - riunione di «lista» nel palazzo del governo e il quasi-annuncio di Casini, sembra abbiano suscitato una certa sorpresa al Quirinale. Vera o no che sia la voce, è certo che Monti si è fatto vivo con Casini per consigliare la massima prudenza nelle esternazioni prima del d-day.